Anno XXXI Sabato 15 Maggio 1897 Conto corrente con la posta N. 115

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

Giornale di Udine

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La Grecia vinta

E' acerba, dura la frase che siamo costretti a scrivere, ma altrettanto dolorosamente vera

Anche l'Italia fu vinta nel 1849, ma dopo due anni di una memorabile lotta, dopo che le sue principali città si erano coperte di gloria, non negata dagli stessi vincitori.

La Grecia stessa durante la sua decenne titanica guerra per l'indipendenza sostenuta nel primo quarto di questo secolo, aveva meravigliato il mondo per il suo eroismo e se anche, sfinita di forze, fosse ricaduta in potere del turco dopo Navarino, la sua fama sarebbe rimasta intatta.

Ma invece ora dopo meno di un mese di guerra, con il suo esercito poco diminuito, essa è costretta a rimettere le sue sorti nelle mani dell'Europa, per non subire l'estrema rovina!

Eppure l'inizio della guerra non è stato inglorioso per le armi greche; per più di una settimana i soldati del piccolo regno hanno opposta valida resistenza all'invasione turca nelle gole montuose che segnano il confine fra la Tessaglia e la Macedonia. Il disastro, proprio irreparabile, è avvenuto dopo il primo insuccesso.

E' almeno si fosse combattutto, l'esercito avesse dovuto soccombere schiacciato da forze preponderanti, come i francesi a Sedan, come gl'italiani ad Adua. Ma invece è provato che le forze turche erano di poco numericamente superiori ai greci, è provato che quest'ultimi hanno opposto una fiacca resistenza e si sono ritirati più che precipitosamente. Non è stata data nessuna battaglia; l'esercito greco che doveva difendere il sacro suolo della patria.... è fuggito senza quasi combattere!

Ma quali possono essere le cause di un disastro tanto grave, d'un umiliazione tanto avvilienta?

Le cause sono d'indole politica e militare ad un tempo.

In Grecia fino da quando fu costituito il nuovo regno si è fatta troppo politica, e si è troppo infiltrato lo spirito di parte. All'istruzione, allo sviluppo economico del paese si è pensato pochissimo, e si è lasciato che le fazioni penetrassero anche nell'esercito.

Non si lasciava passare occasione per proclamare i diritti della Grecia sui territori greci che ancora appartengono alla Turchia, ma non si faceva nulla per avere un esercito che fosse all'altezza della grande e nobile missione che aveva innanzi a sè. L'esercito fu trascurato, disgustato, e per viste d'economia era stato ridotto ai minimi termini.

La diplomazia greca non seppe in alcun modo procacciarsi un'alleanza potente e fidata, e i comitati segreti non seppero organizzare nessun serio moto rivoluzionario in Epiro e in Macedonia.

Solamente i candiotti si dimostrarono sempre prodi, sempre pronti al sacrificio, ma contro di essi si scagliò l'ira delle grandi Potenze.

Ed ora assisteremo all'epilogo di questo triste dramma storico che ha per scena la Grecia moderna, cominciato sulle colline cretesi e finito sì miseramente ai piedi dello Termopili!

Che cosa accadrà della Grecia ingannata e tradita dai suoi politicanti? Il *concerto europeo* potrà forse finalmente compire un'opera buona imponendo l'*alto là* alla barbarie turca che vorrebbe trar profitto per proprio conto dei grandissimi errori della Grecia moderna, come già Maometto II potè conquistare Costantinopoli, avendo buon giuoco delle dispute filosofali dei bizantini!

All'Europa non torna conto che la Grecia venga schiacciata dalla Turchia, e nemmeno che le condizioni della pace siano tanto gravose per i vinti.

La Grecia, purtroppo, è ora costretta, a subire la volontà delle Potenze.

Auguriamo che l'attuale dolorosa e non meritata lezione serva a far rinsavire i suoi partiti, e che fra non molto essa possa gloriosamente riconquistare il posto che le compete.

Fert

Gli italiani alla Camera di Vienna

Nella seduta che la Camera di Vienna tenne l'altro jeri si fece vivissima discussione sulla proposta d'urgenza sulla situazione degli slavi nella Venezia Giulia, presentata dai tre deputati slavi Gregorcich (dei distretti slavi di Gorizia), Spincich e Laginja (dei distretti montuosi dell'Istria Orientale).

I nominati tre signori, tre panslavisti rozzi e fanatici della più bell'acqua) ed altri della loro risma tennero dei discorsi spiranti ira e furore contro gli italiani.

A loro risposero i deputati italiani. Riportiamo i discorsi degli onorevoli *Alfredo Lenassi*, deputato del grande possesso fondiario goriziano e *Attilio Hortis*, deputato di tutto il collegio di Trieste.

L'on. Lenassi disse: «Il travisamento sistematico d'ogni fatto e d'ogni circostanza costituisce il mezzo prediletto, con cui gli sloveni combattono l'elemento italiano del Litorale. Quest'arma, che disonora chi se ne serve, vien brandita dalla fantasia dei nostri nemici contro tutti e contro tutto.

« Non solo gl'italiani e i tedeschi, ma persino le autorità e le persone dei funzionari, persino gli appartenenti all'esercito sono stati fatti segno, nell'interpellanza del deputato Gregorcich, a tutto ciò che la sua cieca intransigenza gli ha suggerito.

« Naturalmente è contro gl'italiani che si volge precipuamente il furore degli sloveni. Gl'italiani vengono perseguitati e tormentati con ogni mezzo e in ogni forma persino nelle loro stesse case. Se l'italiano preso in mira è un possidente, si aspetta che la notte cali, s'irrompe quindi nelle sue terre, gli si distrugge il campo e gli si devasta il vigneto. Egli stesso poi è minacciato di morte, entro i confini della sua stessa terra, qualora tenti di difendere la propria vita e gli averi. Se la vittima appartiene ad altri ceti, la si colpisce in altro modo, ma l'animo degli aggressori è lo stesso. Se, ad esempio, l'italiano è un negoziante, lo si danneggia nei suoi commerci, lo si boicotta!»

L'on. deputato narra quindi alcuni fatti accaduti durante le elezioni, e prosegue:

« Il presidente dei ministri ha ammesso nella sua risposta che si era ordito addirittura un colpo di mano su Gorizia. Per il deputato Gregorcich, invece, quel colpo di mano non voleva essere altro che un'innocente passeggiata, per le vie della città. La colonna che voleva passeggiare era preceduta ad un giovanotto che recava una banderuola giallo-nera, ma tosto dietro di lui veniva un altro che reggeva un colossale gonfalone: la tricolore slava. A fianco dell'alfiere del gonfalone camminava un altro giovanotto il quale portava un'aquila bicipite, fatta di pasta di pane.

« A quale scopo?

« Affinchè, al primo urto, l'aquila di pasta andasse in frantumi e i signori sloveni potessero urlare: Vedete? I nemici della patria, i traditori dello stato si son gettati sull'aquila imperiale!

« La storiella che dopo le vittorie elettorali degli italiani si fosse gridato *Viva l'Italia! Viva Umberto!* risultò smentita dalla risposta data alle diverse interpellanze dal presidente dei ministri; non meno smentita risultò dall'inchiesta avviata dall'autorità e il cui risultato fu comunicato alla Camera dal rappresentante del governo. Anche questa è da mettere nel fascio delle accuse tendenziose, di cui tanto si dilettano i nemici nostri. E non abbiamo mestieri di spender parole per dimostrare che noi non neghiamo che sieno state emesse tali grida, perchè esse ci sieno spiacevoli, ma per il semplice fatto che nessuno le ha emesse.

« Il deputato Gregorcich ha mosso aspri rimproveri al podestà di Gorizia, dott. Venuti, per avere questi parlato in italiano nella cerimonia dell'insediamento. A queste censure dell'on. Gregorcich ha risposto esaurientemente lo stesso podestà, ricordando ch'egli fu eletto da elettori goriziani e che di conseguenza il suo primo dovere è il volere dei suoi elettori, vale a dire, la conservazione della nazionalità italiana, *ora e sempre*

« Il giornale sloveno *Soca*, ch'è l'organo del Gregorcich e dei suoi consenzienti politici, scrive in un suo numero quanto segue: « Evviva gli slavi! Noi bene sapremo ridur sotto i nostri piedi e calpestare questi italiani, neri, sudici e pidocchiosi! I maledetti (gli italiani) credono che la vittoria elettorale assicuri loro 6 anni di dominio; non dubitino che in questi sei anni noi li schiacceremo completamente!

« Gregorcich: Quest'è una mistificazione!

« Lenassi: (mostrando alla Camera il giornale) Ecco qui l'originale!

« Ferjancich: Dev'essere una cattiva traduzione!

« Lenassi: I signori possono liberamente confrontarla con l'originale!

« I mestatori politici che dirigono il movimento del partito sloveno, svolgono un'attività incomparabile, instancabile su tutti i campi. Persino nelle chiese si agita contro gl'italiani e dai pulpiti e nei confessionali si fa la propaganda slovena.

« Gregorcich: Come sa Lei tutte queste cose? E' stato Ella forse alla confessione?

« Lenassi: Nessuno certo ha dimenticato come gli sloveni abbiano minacciato, nel loro organo, l'arcivescovo di Gorizia di passar essi con tutti i loro figli ad altra confessione, qualora egli avesse osato di impedire che i preti continuassero a far propaganda per gli sloveni.

« Un'arma pericolosa per la quale gli agitatori sloveni sembrano avere una predilezione particolare è il rimprovero d'irredentismo, che ad ogni occasione si sfodera contro gl'italiani. Solo chi conosce le condizioni di Gorizia può essere in grado di giudicare i maneggi degli agitatori, i quali si esplicano nel volgere a male ogni manifestazione del sentimento nazionale degli italiani al fine di denigrare e denunziare. Ed è ben da deplorarsi che a questi riprovevoli armeggii prestino le loro colonne anche giornali semi-ufficiosi. »

Dopo chiusa la discussione parlò l'oratore generale degli italiani, on. Hortis.

« Chiunque sappia e voglia pensare oggettivamente, — egli disse — non durerà certo fatica a penetrare la tattica degli sloveni e dei croati, la quale consiste nel ritorcere contro gli italiani i danni e le offese ch'essi stessi vanno recando loro. E qui enumera una serie di casi, nei quali pacifiche famiglie d'italiani furono colte a sassate od altrimenti maltrattate dagli sloveni. Il sasso dice, è l'arma nazionale di quei signori.

Continua quindi: « La propaganda slovena non ha altro fine che quello di schiacciare e disperdere gl'italiani.

« E questa non è certo esagerazione, poichè è noto che il verbo degli agitatori è: Lapidate gl'italiani; guazzando nel loro sangue, conquisteremo le loro terre! Eppure, nulla di più ingiusto che la guerra scatenata contro gl'italiani. Non appena i primi slavi arrivarono e s'insediarono nelle nostre terre, una massa d'uomini si raccolse dietro a loro, che la storia chiama barbari. Codesti slavi furono dagl'italiani accolti con la più onesta ospitalità ed ora essi ci ricompensano di essere stati ospitati nel modo che a tutti è ormai noto.

« Ciononostante gl'italiani devono sopportare che si designino per i beniamini del governo, mentre, al contrario, appare manifesto che il piano del governo è quello di tenerli quanto più indietro è possibile.

« In Austria, gl'italiani sono trattati da veri paria; i nostri avversari invece e tutti devono ammetterlo, sono in realtà i beniamini. Eppure noi non vogliamo che il nostro diritto, non vogliamo che difendere le nostre terre.

« Ci si rimprovera d'essere oggetto di predilezioni. Vogliano gli dei risparmiarci da predilezioni, quali quelle che noi ora godiamo.

« Tutto ciò che s'ha di buono e di nobile nel Litorale, è incontestata opera degli italiani. Così della storia della coltura, così della storia delle lettere, così dell'istruzione ecc. Di conseguenza, il tentativo che ora si fa di sbandirci dalle nostre terre, è non altro che un attentato contro la civiltà.

« In tali condizioni, è cosa veramente inaudita che s'invochino provvedimenti contro di noi. Ed è sintomatico il fatto che tali provvedimenti siano richiesti da coloro, i quali in realtà meriterebbero d'esserne fatti oggetto.

« Non contro noi, ma contro i loro eroi si sono dovuti far marciare i battaglioni; contro di loro, assetati del sangue nostro, le autorità hanno dovuto provvedere.

« Nell'interesse delle vittime della violenza, nell'interesse nostro, il quale richiede che sia fatta la luce, noi voteremo tutti per l'urgenza. »

Il re del Siam a Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 14 maggio 1897

Fin dalle 9 di questa mattina lungo il molo, dal ponte della Paglia al ponte del Sepolcro erano schierate su due cordoni le truppe di terra e di mare; molta gente lungo la riva ed alle finestre degli alberghi.

Dalla finestra dell'appartamento del Duca di Genova sventolava il vessillo tricolore.

Alle 10 1/2 la guardiaporto segnala con spari d'artiglieria l'arrivo del re del Siam; alla guardiaporto seguono gli spari a salve delle altre navi ancorate. Nel frattempo il yacht reale svolta a S. Clemente e risponde al saluto delle navi; la musica della marina intuona la marcia reale italiana. La nave si avanza lentamente portando all'albero la bandiera del regno di Siam, color sangue di drago con un elefante nero nel centro su un campo bianco. Mentre la nave si ancora di fronte al monumento di Vittorio Emanuele, le autorità con una lancia a vapore hanno approdato e salgono a bordo, la musica di marina intuona l'inno reale Siamese, le navi da guerra issano la bandiera del Siam.

A. P.

Il processo della Banca di Como

Il processo della Banca di Como (affare Luraghi e compagni) che è affatto separato dal processo bancario di Bologna (Favilla ed altri) sarà discusso al Tribunale di Como sul finire del prossimo mese di giugno e durerà circa un mese.

Gl'imputati — tra quelli già arrestati e quelli a piede libero — sono 27 e i testimoni superano i 150.

Fra gli avvocati rappresentanti la Parte Civile vi è anche l'on. *Riccardo Luzzatto*.

Un padre che muore per il ritorno del figlio dall'Africa

Scrivono da Bergamo:

Il contadino Boschi Giuseppe, di Spirano al Brembo, aveva un figlio Giacomo, che prese parte all'infausta giornata di Abba-Carima e fu fatto prigioniero. Fra timori e speranze il padre venne a sapere della prigionia del figlio nel settembre ultimo scorso. Ma poco tempo dopo giunse al sindaco di Spirano, dal Ministero della guerra, un atto di irreperibilità del soldato Giacomo Boschi, coll'incarico di partecipare la dolorosa notizia al padre, per i diritti di pensione.

Questa notizia così improvvisa ed imprevista intristì tanto il povero uomo che s'ammalò gravemente e mostrava di esser prossimo alla sua fine, quando gli giunse la buona notizia che il figlio è vivo, e già in viaggio per l'Italia. Il poveretto non potè resistere a tanta emozione, e difatti, mentre stava mangiando del pane trito cadde bocconi al suolo, colpito da aneurisma, lasciando la moglie senza alcun sostegno, essendo gli altri figli tutti ammogliati e carichi di famiglia.

Si è aperta una sottoscrizione,

L' "Immobiliare"

La difficoltà maggiore per la accettazione del concordato sta nella cifra di concorso degli amministratori onde aumentare il beneficio dei creditori e recarne un po' agli azionisti. Si chiedono due milioni, ma siccome il patrimonio del commend. Giacomelli, ex direttore dell'istituto, è completamente oberato da obbligazioni personali, gli altri amministratori sono reniteuti a forti sacrifizi.

Si continua, ad ogni modo, ad aver fiducia in una soluzione favorevole.

Parlamento Nazionale

Seduta del 14 maggio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Mazziotti, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde ad una interrogazione dell'on. *Pascolato* sulla soppressione degli uffici postali italiani in Tunisia e sugli effetti che ne derivano. Dichiara che un complesso di circostanze hanno indotto l'amministrazione alla soppressione di quegli uffici e l'on. Pascolato queste circostanze comprenderà perfettamente. La soppressione però non pregiudicherà in nessun modo il servizio postale tra la Tunisia e l'Italia.

Pascolato invece accenna agli inconvenienti che ne succedono e li deplora.

La Camera approva la proposta del ministro della guerra: che la nomina della Commissione per l'esame del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito sia inscritta nell'ordine del giorno degli uffici per domani, e che sia stabilito alla Commissione il termine di otto giorni per presentare la sua relazione.

Si comincia poi lo svolgimento delle interpellanze sull'Africa.

De Marinis, Imbriani e Del Balzo propugnano il totale abbandono dell'Eritrea.

Dopo altri discorsi si leva la seduta alle 18.15.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

Un Bonaparte principe a Candia?

Notizie da Costantinopoli recano che nei circoli turchi si assicura che l'ex-imperatrice Eugenio nel mese venturo andrà a Costantinopoli allo scopo di agevolare la candidatura del principe Bonaparte per il principato candioto.

Le ferite dei greci e dei turchi

Berlino, 13. Il corrispondente da Larissa (che è un medico militare) al *Kleiner Soldat* dà conto delle sue osservazioni sul genere delle ferite prodotte dai fucili greci e turchi. Le ferite delle pallottole greche riescono più terribili. Le ossa rimangono frantumate e il piombo si ferma spesso nel corpo, ciò che dà luogo ad operazioni dolorosissime, specie per la ricerca delle scheggie.

La pallottole turche invece, essendo dotate di maggiore velocità e penetrazione, perforano l'osso e n'escono, cosicchè se le ferite non riescono mortali sull'istante presentano probabilità di guarigione.

Passando a descrivere le condizioni dell'ospedale di Larissa, le trova pessime, poichè vi mancano sempre gli oggetti di prima necessità, come il cloroformio, il ghiaccio, le filaccie, ecc. Però questo deplorevole stato di cose accenna a cessare, stante l'annunziato arrivo di un distaccamento della Croce Rossa russa.

Combattimenti in Epiro

Atene, 14. Un breve dispaccio da Arta annunzia che dalle sei ant. è cominciato un combattimento sanguinoso a Griboro sulla strada di Filippiade. Le perdite da ambo le parti sono gravi. Il combattimento continua

Arta, 14. La brigata Bairaktaris dette ieri un combattimento nei dintorni di Maret. Un maggiore greco, quattro ufficiali e ventisette soldati rimasero feriti. — Sonvi alcuni morti,

I turchi si ritirarono tranne una piccola colonna bloccata dai greci.

La brigata Golfinopulo avanzò su Chalikiades occupandola. Avanza ora per prendere il ponte di ferro sul Luros. Se vi riuscisse, la resistenza di Prevesa sarebbe impossibile.

Manos si è stabilito a Imaret.

Il blocco

Atene 14. I greci hanno proclamato il blocco del golfo di Volo. I greci assediano Nicopoli e Prevesa.

Nessuna indennità

Atene, 14. Delyanni, intervistato, dichiarò che la Grecia non accetterà giammai di pagare un' indennità di guerra, che d'altronde la Camera respingerebbe.

Marinai italiani maltrattati dai turchi

Atene, 14. Due marinai del *Galileo* scesi a I-mid per comperar provviste furono maltrattati dai turchi che si impadronirono dei loro berretti. L'ufficio telegrafico si è rifiutato di trasmettere la notizia del fatto, che il comandante del *Galileo* dava a Pansa, ambasciatore italiano a Costantinopoli. Il comandante fece sbarcare un distaccamento armato che occupò l'ufficio telegrafico finchè non fu trasmesso il dispaccio.

A Costantinopoli v'è uno scambio di lagnanze fra l'ambasciatore Pansa e la Porta per una reciproca soddisfazione.

Doppia abdicazione

Atene, 13. Il Re ha dichiarato alla famiglia che appena conclusa la pace, abdicherà e il principe ereditario Costantino, resosi a sua volta impossibile dopo la famosa fuga di Larissa, abdicherà pure, a favore del fratello Giorgio, che verrà proclamato Re.

Il re Giorgio e il principe Costantino con la consorte Sofia, che fu sempre mal vista in Grecia quale sorella di Guglielmo, si recheranno a Copenhaghen e vivranno alla Corte del re Cristiano, dove si fanno già preparativi per riceverli.

Spedizione inglese massacrata

Si conferma da Londra la notizia che la spedizione di sir Sidney Geipel, nel Madagascar, è stata completamente distrutta dagli Hovas.

CASTELLI FRIULANI

SALT

Abbiamo notizia di un *Monastero di Salt* ancora nella seconda metà del l'VIII secolo. Fin da quel tempo questo monastero dipendeva dall'abate di Sesto e, come l'abbazia di questo nome, doveva la sua fondazione ai tre fratelli Erfo, Anto e Marco, figli di Piltrude. Sembra che, a guardia di questo convento sorgente presso l'omonimo villaggio sulle rive del torrente Torre, gli abati di Sesto avessero un castello chiamato altresì c-rte (1).

Nel 762, essendo primo abate di Sesto Silvestro, il monastero di Salt, eretto pochi anni prima dai tre sopra nominati fratelli perchè servisse di ritiro alla loro madre, fu riccamente dotato colla medesima carta di donazione con cui si dotò Sesto. Sappiamo che più tardi fu trasferito in Cividale, dove ebbe a chiamarsi di S. Maria in Valle e dove tuttavia esiste col nome di Monastero Maggiore. (2) Sembra che il trasferimento abbia avuto luogo perchè Salt sebbene difeso dal proprio castelletto, non valeva a tutelare le benedettine in esso raccolte dalle male imprese dei masnadieri che infestavano a quel tempo il Friuli e le altre terre italiane.

Molto più tardi, e la cosa avveniva ancora nel XV secolo, sulla villa di Salt avevano giurisdizione gli Zucco (3).

ZUCCO

Nel 1248 il 13 novembre il Patriarca Bertoldo concesse licenza ad Adalpretto di Cucagna di erigere un nuovo castello poco più sotto dell'antico di sua famiglia e più vicino alla sottoposta villa di Faedis. Il nuovo maniero sorse sul colle che in antiche pergamene viene chiamato *Rodingerius* (4). Probabilmente il nome, venutogli poi di *Zucco* è dovuto alla circostanza che in dialetto friulano si designa col vocabolo *Zucc*, un contrafforte, uno sprone, una cima di monte o di colle che s'erge in qualche modo sporgendo fra le altre vette vicine.

Forse in origine il nuovo fortilizio non era altro che una torre, alla quale in seguito si aggiunsero edifici e mura e mezzi di difesa tali da farne un castello uguale al superiore di Cucagna.

Nel 1325, Odorico di Giovanni di Cucagna, divise dalle restanti proprietà il castello di Zucco, che fino allora era stato posseduto in comunione da tutti i consorti (1). Da quest'epoca un ramo dei Cucagna prese a chiamarsi di Zucco e, quanto quella da cui era disceso, la nuova famiglia fu illustre nei fatti della Patria e si distinse nelle pubbliche cose.

Assieme coi loro consanguinei, i Cucagna, i Freschi, i Partistagno, i Valvason e Fratta, esercitavano, gli i Zucco alternandola d'anno in anno, con quelli la giurisdizione su Faedis. Mentre poi i Valvason e Fratta avevano in Parlamento voce a sè, i Cucagna, Freschi, Partistagno e *Zucco* ne tenevano collettivamente una sola (2). Per parte loro esclusiva, gli Zucco esercitavano giurisdizione su Gramogliano, Istrago, Bellazoja, Costalunga, Salt, Ruda e Viscone. Queste due ultime ville furono da essi perdute nella guerra del 1507 (3.)

Ci fu un tempo in cui gl Zucco furono in gravi contese coi loro consanguinei, i Cucagna. Ciò avvenne nel 1386. Fra le due possenti famiglie tale era il livore reciproco da far sorgere dall'una parte e dall'altra minaccie di morte e di distruzione. A tempo s'intromise nell'aspra vertenza la città di Cividale, la quale, con non lieve fatica, ottenne la rappacificazione (4).

Nell'anno seguente altri contrasti si agitavano fra gli Zucco ed i Partistagno, nobili signori che traevano con i primi dal medesimo ceppo dei Cucagna la loro origine (5).

Il 29 luglio, 1392, i signori di Zucco vennero ascritti alla cittadinanza udinese e verso il 1411 uno di loro famiglia, Alberto, fu fatto cittadino di Venezia (6).

Riconoscendo l'importanza del castello di Zucco, nel 1522, la Veneta Repubblica stabilì di rimediare ai danni recati a quelle località dal torrente Grivò. Nell'atto dove si dà commissione ai deputati della Patria di studiare la cosa (7), il castello suddetto vien designato quale custodia al varco dei barbari nella provincia.

Nel 1651 nella Cappella della Madonna di Zucco fu istituita una confraternita del S. Rosario (8).

Ora un confronto. Nel 28 di aprile del 1407, la più eletta parte della nobiltà friulana era convenata nelle ricche sale del castello di Zucco per essere presente al sontuoso regalo di nozze fatto da Francesco di Mattiusso di Cucagna alla sposa Nicolussia di Doimo di Castello e Tarcento *ex causa suorum dismontadurarum* (9). Ed oggi? Pochi rovinosi avanzi accanto alla bianca Chiesetta, poche mura dirute e coperte di selvaggia vegetazione. Oh, non era già così in quel giorno, in cui lassù erano radunati tanti nobili ed illustri cavalieri, tante leggiadre donne, non era così quando di lieti rumori, di tintinnio di tazze, di allegro suono di armi, di risa, di canti echeggiavano le ricche sale anzichè dello stridere lamentoso dei gufi.

Ed abbasso dove l'occhio del visitatore ama discendere:

> « Laddove l'Alpi incurvansi
> Sulla vallea dei faggi (10)
> Cinta di colli floridi
> Lieta del sole ai raggi
> Sorge la villa amena. »

E dalla villa un sentiero serpeggiante sale fino al castello di Zucco, per raggiungere poscia quello più alto di Cucagna.

La famiglia Zucco diede alla Patria varii illustri personaggi. Ricorderò fra gli altri Giovanni, che nelle guerre per il d'Alençon molto fece per ristabilire la pace e per la liberazione dei prigionieri fatti dagli ungheri, Pretor che, assieme a Enrico di Portistagno ed a Nicolò d'Attimis fece lega nel 1420 con il marchese Taddeo d'Este, generale Veneto. Il suddetto Pretor fu anche prigioniero degli Ungheri. Poi citerò Antonio, vescovo di Nicosia nella seconda metà del XV secolo, il cav. Odorico che fiorì circa centocinquant'anni prima e che si distinse in diverse pubbliche faccende a beneficio della Patria; diversi canonici della Diocesi di Udine e di quella di Aquileja nei secoli XVI e XVII appartennero a questa famiglia.

Al prossimo sabato il Castello di *Cucagna*.

Udine 11 maggio 1897.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Liruti — Notizie del Friuli.
(2) id.
(3) Cod Dipl. Pirona.
(4) Degani — Dei signori di Cucagna, ecc.

(1) Nicoletti — Patr. di Pietro Gerio.
(2) Degani — Op. cit
(3) Nicoletti — Patr. di Filippo d'Alençon.
(4) Cod. dipl. Frangipani.
(5) Bianchi, Valvasone.
(6) Arch. Zucco.
(7) id.
(8) Degani — op. cit. da ms. dell'Archivio Freschi.
(9) Faedis — da Fajedis Fajed (Faggio).
(10) G. Domenico Ciconi.

Cronaca Provinciale

DA COMEGLIANS

La viabilità nella valle del Degano

Ci scrivono in data 14:

Da pareechi anni l'unica aspirazione dei Comuni di Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri e Prato Carnico, si è la sistemazione della strada Provinciale detta di Gorto, che dal bivio colla Nazionale a Villa Santina va al confine di Sappada.

Quella strada oggi si trova migliorata e sistemata sino a Chialina. Tali lavori che si vollero costosi, se fatti in più modeste proporzioni evitando mastodontiche ed inutili costruzioni (come il Ponte sopra Ovaro), avrebbero potuto esser spinti fino a Comeglians.

Ciò agli dei non piacque; ed un po' per questo, molto per deficienza di fondi, fino ad ora la strada, anzi gli immegliamenti di essa arrivano fino a Chialina. E dire che questa è l'unica strada Provinciale che abbiamo in Carnia, una strada che da Chialina in su non è che un sentiero da capre alquanto allargato che ci unisce colla Provincia di Belluno!

I Comuni alti di quella Provincia e Sappada, se vi fosse una discreta viabilità, svilupperebbero immensamente i rapporti commerciali con la Carnia.

Il torrente Degano, turbolento vicino di quella strada, fino dal 1892 invadendo ed asportando la campagna di Comeglians, corrose anche la detta strada nella località Tomasin. Per il che si dovette ricorrere, per sostenerla, a puntelli e tavoloni, i quali ora essendo infraciditi, richiedono nuove riparazioni.

Infatti in quella località si stanno scavando le fondamenta per la costruzione di un muraglione di sostegno. E' questo lavoro necessario, ma che non ci sembra, col sistema col quale vuolsi attuato, abbia ad avere la solidità necessaria, perchè per un capriccio del torrente Degano, potrebbe trovarsi da questo bagnato, corroso ed asportato.

Le progettate fondazioni non ci pajono sufficienti. Infatti un tratto della fossa (a ricevere le fondazioni stesse) trovasi già aperta ed è oltre un metro più alta del livello delle circostanti ghiaie.

Di ciò noi ci occupiamo e preoccupiamo; si provveda finchè si è in tempo per correggere tale difetto, che poco importerà la spesa, ma si avrà fatta opera seria e durevole, per la quale non occorrerà metter più mano in tasca.

r. a. rà

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 15 Ore 8 Termometro 10.8
Minima aperto notte 6.6 Barometro 749
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: calmo Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima 14 8 Minima 5.8
Media 10 17 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 40	Leva ore	13.42
Passa al meridiano	12.2 55	Tramonta	3.15
Tramonta	19 29	Età giorni	13

Il Friuli nel maggio 1797

15 maggio 1797

Il 15 fu pubblicato il manifesto che proclamava la riforma che il governo veneto aveva creduto necessaria alla costituzione della Repubblica, ed invitava a fare adesione alla madre patria i popoli della terraferma.

Miserabile e miserabili! erano stati barattati a Leoben nel 17 aprile antecedente e si preparavano al 17 ottobre, in cui i preliminari di Leoben ricevevano cresima a Campoformio.

Amarezza generale era nella popolazione friulana, la quale seguiva attentamente lo svolgersi degli avvenimenti apprezzando l'attiva, se non coronata, opera di Alvise Mocenigo che era stato a Udine luogotenente, pur troppo ultimo dei luogotenenti!

16 maggio 1897

Riprendevansi i movimenti attivissimi di truppe nella nostra provincia. A Udine giunsero numerose truppe a cavallo, con carri provenienti da Bassano.

Partento Lodovico Manin calleva poco degnamente con la sua repubblica!

R.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 lezioni dalla 5ª alla 10ª.

I viaggi dei veterani

Il Governo ha appoggiato presso le Società ferroviarie la domanda di riduzione del 75 0[0 in favore dei veterani che recheranno al sesto Congresso, il quale si terrà il 29 corrente a Firenze.

I nostri deputati

Nella seduta di ieri l'on. Pascolato ha interrogato il ministro delle poste e telegrafi sull'abolizione degli uffici postali italiani in Tunisia.

Gli onorevoli Marinelli e Morpurgo hanno aderito alla proposta d'iniziativa parlamentare, che verrà presentata alla Camera, tendente ad elevare gli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli istituti tecnici nella stessa proporzione con cui furono accresciuti quelli degli insegnanti dei Ginnasi e dei Licei con la legge 25 febbraio 1892.

R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Sunto del Programma pei concorsi a premi

Pel 1898. — Esame critico delle tendenze e dottrine estetiche contemporanee.
Scadenza 30 aprile 1898.
Premio L. 1200

Pel 1898. — Esposizione critica della teoria della dissociazione elettrica, principalmente in riguardo alle prove esperimentali di tutte le sue deduzioni. Illustrare la teoria con nuove esperienze là dove sembra che di esse vi sia più bisogno.
Scadenza 30 aprile 1898.
Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Temi permanenti

Una scoperta ben provata alla cura della pellagra, o sulla natura dei miasmi e contagi, o sulla direzione dei palloni volanti, o sui modi di impedire la contraffazione di uno scritto.
Scadenza 31 dicembre 1897.
Premio L. 2500 e una medaglia d'oro del valore di L. 500.

Pel 1898. — Illustrare un punto di fisiologia e di anatomia macro o microscopica dell'encefalo umano.
Scadenza 30 aprile 1898.
Premio L. 2000.

Pel 1899. — Illustrare un punto di anatomia macro o microscopica del sistema nervoso centrale.
Scadenza 1° maggio 1899.
Premio L. 2000.

Fondazione Kramer

Tema pel 1897. — Sull'impiego dei condensatori nelle trasmissioni di energia elettrica a correnti alternate e loro costruzione industriale.
Scadenza 31 dicembre 1897.
Premio L. 4000.

Pel 1902. — Descrivere i giacimenti italiani di fosfati naturali ora noti, e ricercarne di nuovi, indicandone la potenza e le condizioni di coltivazione. Sarà condizione pel conferimento del premio il risultato sicuramente pratico e positivo delle ricerche e degli studi, che il concorso mira a promuovere.
Scadenza 30 aprile 1902.
Premio L. 864.

Fondazione Pizzamiglio

Tema pel 1899. — Influenza delle odierne dottrine socialistiche sul diritto privato.
Scadenza 30 aprile 1899.
Premio L. 3000.

Fondazione Ciani

Tema pel 1897. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *narrativo o drammatico*, stampato e pubblicato dal 1.° gennaio 1889 al 31 dicembre 1897.
Scadenza 31 dicembre 1897.
Premio L. 1500.

Pel 1898. — Storia del regime parlamentare nell'attuale regno d'Italia; difetti, cause, rimedi.
Scadenza 31 dicembre 1898.
Premio L. 5000.

Pel 1899. — Un libro di lettura per il popolo italiano, originale e non ancora pubblicato per le stampe.
Scadenza 31 dicembre 1899.
Premio un titolo di rendita di L. 500.

Pel 1900. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *scientifico* (preferendosi le scienze morali ed educative) stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1892 al 31 dicembre 1900.
Scadenza 31 dicembre 1900.
Premio L. 2500

Pel 1903. — Il miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *storico*, stampato e pubblicato dal 1 gennajo 1895 al 31 dicembre 1903.
Scadenza 31 dicembre 1903.
Premio L. 1500.

Fondazione Tomasoni

Tema pel 1900. — Storia della vita e delle opere di Leonardo da Vinci, mettendo in luce i suoi precetti sul metodo sperimentale e unendovi il progetto d'una pubblicazione nazionale delle sue opere edite e inedite.
Scadenza 31 dicembre 1900.
Premio L. 7000.

Fondazione Zanetti

Pel 1899. — Premio di L. 1000 a quello tra i farmacisti italiani che raggiungerà un intento qualunque che venga giudicato utile al progresso della farmacia e della chimica medica.
Scadenza 1 maggio 1899.

Dal bollettino giudiziario

Ronchi, vice-cancelliere alla Pretura di Tolmezzo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Casale.

Castelli, alunno presso la Corte d'appello di Casale, fu nominato vice-cancelliere di Pretura a Tolmezzo.

Comitato permanente del muratori

Il Comitato promotore degli operai muratori, per l'adozione dell'orario diminuito e cioè di 10 ore lavorative, e per un'equa tariffa di limitato aumento di salario, si è costituito in Comitato permanente, in attesa dell'esito delle trattative della « Commissione degli imprenditori, capi mastri ed operai muratori » nominata nell'importante adunanza del 2 maggio corr.

Nelle ultime sedute del Comitato la rappresentanza sociale, interprete dei sentimenti dei consoci, votava ad unanimità vivissimi ringraziamenti all'egregio signor Leonardo Rizzani per l'impulso generoso dato al Comitato, favorendolo in modo amorevole e mandando poi un'affettuosa recente lettera alla Presidenza.

Venne nominato per acclamazione l'on. Girardini a presidente onorario del Comitato.

Si deliberò di offrire aiuto in caso di urgenza od altro all'impresa Bulfon, onde rientri in orario normale per i lavori al ponte delle Grazie.

Stabilì la riunione privata della Commissione degli imprenditori con gli operai quest'oggi alle ore 10 nella sala Cecchini.

Diede facoltà alla Presidenza per deliberazioni d'ordine, nomine ed altro per prendere l'iniziativa di fondare una Società mutua di operai muratori, in base agli Statuti e regolamenti di quella di Milano.

Comunicazioni del segretario signor G. F. Olivo che desidera cessare dall'arduo, delicato, onorevole incarico avuto, col primo giugno.

Gli affitta-camere

Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Di Rudinì stabilisce:

Articolo unico. — All'art. 60 della legge di pubblica sicurezza (testo unico) 30 giugno 1889 n. 6144, è sostituito il seguente:

Art. 60. Non si può esercitare l'industria di affitta camere od appartamenti mobiliati o altrimenti dare alloggio per mercede, senza preventiva dichiarazione all'autorità locale di pubblica sicurezza e senza il visto della medesima.

Tali dichiarazioni dovranno essere presentate all'autorità stessa per l'annuale vidimazione.

L'autorità di pubblica sicurezza del circondario, di sua iniziativa o sul rapporto dell'autorità locale, potrà vietare in qualsiasi tempo l'esercizio, se l'esercente si trovi nel novero delle persone, di cui all'art. 53.

Cronachetta agricola

E' proprio vero che l'agricoltura è un'industria senza tetto e quindi esposta ad ogni sorpresa climaterica.

Il maggio, quel benedetto mese nel quale la natura si manifesta sotto i più seducenti miraggi; quel maggio che inizia la tanto desiderata primavera, purtroppo, e bene spesso infido. I raggi del sole vi lusingano, il caldo eccita e conforta la rigogliosa vegetazione, ma poi tutto si cambia, ed un brutto giorno quei raggi tanto benefici, scompaiono e grossi nuvoloni vi indicano una vicina bufera; la sui monti la grandine e la neve, cadono come se fossimo ancora nel verno; il freddo succede al caldo dei primi giorni, e la vegetazione si arresta, con grave danno delle campagne, in generale, ed in particolare dei vigneti, dei frutteti e dei gelsi.

Intanto non si può ripetere l'inzolfatura, nè irrorare le viti colla soluzione cuprea, perchè o prima o dopo un acquazzone verrebbe a distruggere il vostro lavoro preservativo dalle malattie latenti che colpiscono i pampini vicini alla fioritura, e che ora col freddo intenso forse scompaiono.

D'altronde un danno non lieve, in causa dell'abbassamento di temperatura e della mancanza di sole, colpisce l'infienatura delle erbe pratensi che si trovano già falciate; i gelsi, specialmente dove regna soverchia umidità, le nebbie mattutine sorgono e attossicano la foglia e la rendono ingiallita, preparando così un antigienico pasto ai bachi, ora che sono ancora ai primi stadi.

Il frumento, già prima d'ora poco promettente, con questo freddo certo non si avvantaggia, e così dicasi delle foglioline del grano turco, le quali intristiscono a vista d'occhio.

Speriamo che questo periodo così accasciante per gli agricoltori debba cessare, altrimenti le nostre campagne correranno il rischio di compromettere i loro prodotti.

Il cav. dott. Pietro Biasutti

ha preso parte, quale presidente dell'Associazione agraria friulana, alla riunione del Consiglio superiore d'agricoltura tenutasi l'altro ieri a Roma.

Leva sulla Classe 1877

Esame definitivo ed arruolamento

Con Circolare del 28 aprile u. s. N. 62 il Ministero della Guerra ha dato istruzioni alle autorità intorno all'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della classe 1877, raccomandando vivamente ai Municipi che i documenti relativi alla assegnazione alla III.ª Categoria degli inscritti vengano esattamente compilati e trasmessi alla Prefettura *non meno di dieci giorni prima* di quello fissato per l'esame degli inscritti stessi, accompagnando tali documenti con uno speciale elenco nominativo degli inscritti che ritengono di aver diritto alla III.ª Categoria, e ciò perchè il Consiglio di Leva possa fare le sue operazioni di controllo.

Un velocipedista

correndo troppo forte ieri sera verso le ore 19 per via Grazzano e passando davanti allo sbocco che da detta via conduce alla strada di circonvallazione sito quasi davanti al Vicolo Taschiutti, il bambino Ria Pietro d'anni 2 figlio al sig. Ria, parrucchiere, uscendo improvvisamente dalla porta di sua abitazione, poco distante dalla bottega, andò a sbattere contro il ciclista riportando contusioni non gravi.

Il ciclista naturalmente fu sbalzato da sella, ferendosi leggermente ad un braccio.

Il bambino fu subito raccolto dai genitori e portato in casa dove gli furono apprestate le cure necessarie, ed il ciclista chetamente se la svignò.

Velocipedisti più piano per la città e specialmente per i borghi ove sono bambini.

Di questo genere di disgrazie ne accadono purtroppo spesso ed è bene avvertire, non chi è pratico in questo ramo di *sport* ma i *velocipedastri* a fare abbastanza istruzione in aperta campagna, nei luoghi appartati, prima di accingersi a fare i bravi per le vie della città, correndo molte volte con tale velocità, da porre in serio pericolo i passanti, in special modo i bambini che non sempre sanno o possono schivare la furia del velocipedista.

Spettacolo di beneficenza

Questa sera alle 20 30 al *Teatro Minerva* avrà luogo la prima delle due serate a totale beneficio della Società protettrice dell' Infanzia.

Lo spettacolo promette di riuscire divertente quantomai.

Si produrranno artisti eccentrici di fama veramente mondiale che eseguiranno cose mai più viste che faranno rimanere... estatici i fortunati spettatori.

Una gentilissima signorina canterà poi per la prima volta in pubblico.

Programma

Parte prima

Orchestra — *Monsieur Kekko*, cantante comico — *Senorita Dolores de Pancia y Dientos* canzonettista del del teatro di Madrid — *Miss Pypy*, ballerina anglo-americana (arte vince natura) — *Coniugi Esposito*, duettisti di carattere dubbio — *Frères Sautenaire*, Acrobati al tappeto — *Brothers Molton Stonay*, Pierrots musicali (vedere per credere).

Parte seconda

Orchestra — *Romanze da camera* eseguite dalla contessina *Gisella De Portis* — *Aria e coro* dell'opera *Columella* del maestro Fioravanti, eseguito dall'artista sig. *Francesco Doretti*.

Parte terza

Orchestra — *Cinematografo Lumiere* con 12 quadri.

—

L'orchestra sarà composta di 50 professori e dilettanti.

Maestri direttori e concertatori Franco Escher — Giacomo Verza.

Il Teatro venne gentilmente concesso dal sig. Vernier.

La ditta Volpe-Malignani ha offerto gratuitamente l' illuminazione elettrica.

—

Per prenotazioni di posti rivolgersi al camerino del teatro dalle ore 11 alle 14 e dalle 19 in poi.

Prezzi serali: Ingresso L. 2, scanni L. 2, poltrone L. 3, palchi L. 15, loggione cent. 60.

Avendo alcuni signori proprietarii, gentilmente ceduto al Comitato il loro palco, avvertiamo che per questa sera ci sono ancora tre di disponibili.

Avvertiamo pure che essendo stata aggiunta un'altra fila di poltroncine, anche di queste ve ne sono di disponibili.

—

Lo spettacolo si ripeterà domani 16 corrente.

—

Nella seconda parte la contessina de Portis eseguirà la romanza canzone

« *E' l'anima mia..* »

del m. F. Escher.

Riportiamo la bellissima poesia tratta dalle « Canzoni d'amore » di Marco Lessona.

E' l'anima mia....

Dimmi, inquest'ora mesta che il sole tramonta, e il silenzio
E l'ombra scendono sul desolato piano,
Mentre il tuo sguardo vaga d'intorno, non senti
scenderti in cuore come una tenerezza
Profonda, come il bisogno di qualche affetto più forte
In cui posar la stanca anima a lungo errante?
In quest'ora, o divina, è l'amor mio che ti parla,
L'amor mio che non sai, ma che circonda tutta
La tua gentil persona, o divina, è l'anima mia
Che a te viene traverso a monti, a colli, a piani
Ed in un tenue abbraccio tutta ravvolgendoti i dolci
Occhi socchiusi lieve lieve ti sfiora.

Marco Lessona

Un ragazzo udinese arrestato a Trieste ma poi rilasciato

Sere fa alcune guardie di P. S. a Trieste, arrestarono due ragazzi che tenevano degli involti nascosti sotto le loro giacche. I due ragazzi, interrogati, si confusero e le guardie, presi quegli involti, videro che contenevano una quantità di viti vecchie del complessivo peso di circa sei chilogrammi. Messi alle strette i due ragazzi, confessarono di aver rubato quelle viti in un casotto alla riva Grumula, ove i lavoranti della ferrovia dello Stato, che riparavano il binario lungo le rive, sogliono salvare alla notte, i loro utensili ed il materiale vecchio.

I due ladruncoli furono condotti all'ispettorato di via Tigor, ove dissero di chiamarsi *Giuseppe Z. d'anni 12 da Udine*, abitante in via del Monte N. 12, e Guido M. d'anni 13, da Trieste abitante in Androna Gusion. Dopo una buona lavata di testa, essi furono consegnati ai loro genitori, per la correzione domestica.

Un carabiniere friulano ingiuriato che sporge querela.

Alla stazione di Treviso certo Botignole Bortolo fu Angelo d'anni 38 di Arsiè di Belluno, detenuto e diretto allo stabilimento di Rio Salicetta Modena, mentre alla ferrovia veniva consegnato ai RR. Carabinieri di corrispondenza colla stazione di Udine ingiuriò il maresciallo Rinaldi Gaetano e il carabiniere a piedi *Gnesutta Antonio* colle parole *faccia da patate*, e ciò perchè i denunciauti l'avevano, come prescrive il regolamento, accoppiato ad altro detenuto diretto alle carceri di Udine.

Gli oltraggiati sporsero denunzia al Procuratore del Re in base all'articolo 194 C. P.

Programmi

dei pezzi che verranno eseguiti dalla fanfara del Regg. Caval. Lodi (15°) nel giorno 16 maggio dalle ore **17.15** alle **18.15** sul Piazzale della Stazione:

1. Marcia « La nostra Bandiera » — Gaudino
2. Valzer « Omaggio a Chopin — Mariani
3. Mazurka « Dolci memorie » — Colucci
4. Valzer « La pace del cuore » — Migliavacca
5. Polka « Micaela » — Trigona

—

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore **20** alle **21 1|2** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Il Vessillo dell'Armata » — Gemme
2. Mazurka « Sotto i castagni ombrosi » — Farback
3. Gran divertimento per banda sull'Opera « Don Pasquale » — Donizetti
4. Valzer « Hommage a Waldteufel » — Bracco
5. Scena e congiura dell'Opera « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Polka « Amor che passa » — Fanchiotti

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio paterno* per quegli alunni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Battistella Domenico: Fajoni Giovanni L. 1, Bearzi Francesco di Fagagna 1.

Grassi Teresa: Barei Luigi L. 1, Famiglia Gasparini di Gorizia 10.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

M. R. P. Daniele Bianchi: M. R Parroco di Cussignacco L. 4, Fratelli Dorta 1.

Cav. dott. Giusto Fracassetti: Paolo Gaspardis L. 1.

De Maria Mario: Rocco Giuseppe L. 1.

DA MANIAGO

Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 14:

Ieri sera verso le ore 7 nel paese di Fanna, certo Amato Coradazzo Gio. Batta di professione carradore per discendere dal carro, disgrazia volle che inciampatosi non si sa come, venisse gettato a terra, passandogli sul petto il carro carico di botti di vino. L' infelice rimase all' istante cadavere.

Il paese tutto è rimasto tristamente impressionato dal brutto caso.

A.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo per appicato incendio

Oggi è terminato il processo contro Movio Domenico fu Valentino, d'anni 51, di Precenicco, detenuto dall'8 dicembre 1896, accusato di avere in Precenicco nella sera del 7 dicembre 96, appicato incendio alla casa ed abitazione del segretario comunale Costantini fedele.

I giurati assolsero il Movio.

IN PRETURA

Udienza del 14 maggio.

Zamò Antonio di S. Giovanni di Manzano, ubbriachezza, lire 20 ammenda.

Barbini Ferdinando di Udine, contravvenzione municipale, L. 15 ammenda.

Rene Maria di Chiavris, ingiuria e lesioni in danno di Stradolini Teresa, L. 60 di multa.

La condanna di Musan

Ieri per citazione direttissima, dinanzi al Pretore del 1° Mandamento comparve il famigerato Antonio Villavolpe detto *Musan*, imputato di contravvenzione all'ammonizione.

Venne condannato a giorni 20 di reclusione e un anno di vigilanza della P. S.

Condannato per aver gridato: Viva l'Italia!

Giovedì mattina presso il Tribunale di Trieste ebbe luogo il dibattimento in confronto di Italo Nazzario Mazzaroli, di 43 anni, tavoleggiante, da Meduno, cittadino italiano, accusato del dellitto previsto al § 305, per avere gridato nella notte dal 22 al 23 aprile, presso ai volti di Chiozza *Viva l' Italia!* Sostenne di non ricordare di avere emesso tale grido perchè era pienamente ubbriaco. Senonchè la guardia di p. s. da cui il Mazzaroli venne arrestato, escluse ch'egli fosse stato così preso dal vino da aver perduto la coscienza delle proprie azioni.

L'avv. dif. pronunciò una bellissima arringa, in cui sostenne che il grido *Viva l' Italia* non può costituire il delitto previsto al § 305. La Corte, però, ritenuta fondata l'accusa, condannò il Mazzoli a 14 giorni d'arresto.

Bollettino di Borsa

Udine, 15 maggio 1897

	14 mag.	15 mag.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97 02	97.15
» fine mese	97.05	97.25
detta 4 1/2 »	106.—	106.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	307 —	310.25
» Italiane 3 0/0	303 —	304.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	472.—	474.—
» » » 4 1/2	497.—	498.—
» Banco Napoli 5 0/0	418 —	41[illegible].—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	702 —	708 —
» di Udine	120.—	120 —
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneto	252	252.—
Società Tramvia di Udine	65	65.—
» ferrovie Meridionali	678 —	678.—
» » Mediterranee	516 —	516.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 05	105.10
Germania »	129 10	129 35
Londra	26.33 —	26.40
Austria - Banconote	2.20.50	2.20 75
Corone in oro	1.10.25	1.10.—
Napoleoni	20.97	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 70	92.92

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 15 maggio **105.12**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

La mediazione

Costantinopoli, 14. — Le pratiche fatte dagli ambasciatori riguardo alla cessazione delle ostilità furono bene accolte dalla Porta che però non rispose.

Secondo i circoli ufficiali, gli ambasciatori credono che la Porta avanti la sospensione delle ostilità voglia terminare le operazioni militari cominciate onde assicurare la linea di delimitazione favorevole all'armistizio.

Gli ambasciatori ritengono tale intenzione giustificata, perchè non si può costringere il vincitore a rompere immediatamente le operazioni e fermarsi alla linea più difficile delle montagne.

Le potenze non possono rispondere in questo momento ai reclami della Grecia che aveva sperato che l'offensiva della Turchia sarebbe sospesa dinanzi a Domoko.

La Grecia deve attendere con calma il risultato della mediazione.

Le potenze tuteleranno per quanto è possibile gli interessi della Grecia, ma non possono costringere la Porta a sospendere immediatamente le operazioni militari.

Oggi a mezzodì gli ambasciatori si riuniranno.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 11 - Udine

Polvere dentifricia VANZETTI
Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scatola grande e a cent. 50 la piccola.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Sig. Guglielmo Dolfi,

La ringrazio dell'invio fattomi della nuova specialità *Pastina Diastasata alla Pepsina* e sono lieto ora di annunciarle che avendola esperimentata su malati affidati alle mie cure ho potuto costatare ch'essa è un rimedio sicuro e indispensabile nella convalescenza di tutte le malattie ed è un prezioso nutrimento per i bambini di qualunque età.

In fede mi dico.

Firenze, 22 aprile 1895.

Dott. DEL TORTO OLINTO
Specialista per le malattie nervose di stomaco e intestinali.

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e droghe rie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti e Commessatti.**

GL'INSETTICIDI

più energici - pratici - economici sono

LA RUBINA E LA PITTELEINA

(BREVETTATI DAL P. GOVERNO)

del'a più volte premiata Ditta A. PETRICELLI e C. in Padova

Più centinaia di certificati di buona riuscita

Catalogo gratis con 100 incisioni,
dietro semplice richiesta diretta alla Ditta

GIACOMO MASCHIO
PADOVA

Rappresentanze e depositi
in tutte le principali Città e capoluoghi.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della

POMATA e LOZIONE ETRUSCA

25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscano l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in *LIVORNO* presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE